

ALL'ADRIANO

De Sabata compositore

Vittore de Sabata, celebrato come direttore d'orchestra, è pure compositore di merito non comune.

Bernardino Molinari nell'eccellente programma della domenica pasquale, incluse la composizione sinfonica *Notte di Platone* del maestro triestino.

«Poema» è chiamato questo motivo sinfonico. E' da fare qualche riserva su questa parola che adoperata a tutto spiano in Francia trova molti imitatori tra noi. Ma in buon italiano poema è una narrazione epica, una parte o il tutto di un'epopea. In Francia *poème* vale per un componimento poetico lungo o breve, per un racconto epico o per una lirica, per la *Chanson de Roland* o per un'ode di Orazio e di Ronsard.

L'italiano più esatto chiama poema l'*Orlando Furioso* o la *Gerusalemme Liberata* e non le *Rime* del Petrarca o le *Odi Barbare* del Carducci, perchè tiene ben distinto il contenuto epico dal contenuto lirico.

La *Notte di Platone* descrive lo stato d'animo del grande pensatore greco, il quale con un sontuoso festino dà l'addio all'età spensierata degli amori e della poesia per dar principio alla vita austera concentrata nei problemi dell'essere e della conoscenza alla scuola di Socrate. E' uno stato lirico dunque, non epico.

E liricamente il tema è trattato dal de Sabata con delicatezza d'ispirazione e finezza d'istrumentazione, come poteva attendersi da chi possiede tutti i segreti dell'orchestra.

La stessa osservazione va fatta per la *Scheherazád* del Ravel, che si dava per la prima volta all'Adriano. Le tre poesie, «poemes» in francese, piuttosto mediocri, di Tomaso Leclerc sono liriche e non lasse d'epopea. In italiano non le diremo quindi «poemi» ma odi, canzoni, poesie, non poemi. Furono cantate con grazia di espressione e timbro soave di voce dal soprano Jolanda di Maria Petris.

A Ravel seguì Wagner con il preludio del *Lohengrin*. Soffuso di mistica armonia, ben espressa dal Molinari e dalla sua orchestra, l'esaltazione del Santo Graale o San Graal segna un preavviso di quel che sarà la teoria wagneriana della scena lirica.

Aprì il concerto la sinfonia della *Forza del Destino* e lo chiuse la *Primavera Sacra* dello Stravinski, della quale composizione parlammo nelle passate settimane.

Bernardino Molinari ebbe pieno il consenso del pubblico, che lo chiamò molte volte alla ribalta.